

Il Dipartimento di Stato manovra per salvare il somozismo

Somoza dichiara di restare al potere dietro insistenza degli Stati Uniti

« Se saremo sconfitti — afferma — ci daremo alla macchia » - I sandinisti si apprestano ad attaccare Managua - Vietato agli ufficiali della Guardia Nazionale di prendere aerei diretti all'estero

MANAGUA — Mentre Anastasio Somoza non sembra ancora deciso a dimettersi, i guerriglieri sandinisti si apprestano a sferrare un nuovo attacco contro Managua. La Guardia Nazionale sta infatti concentrando alla periferia orientale della capitale contingenti di truppe, evidentemente attendendo un attacco in forze da quella direzione. Intanto una fonte governativa ha comunicato che un bimotore « Cessna », dipinto di nero, è stato abbattuto nei pressi di Rivas mentre stava trasportando armi e munizioni destinate agli insorti.

molto significative, prima accusando il governo degli Stati Uniti e poi lanciando un allarme che, nelle sue intenzioni, evidentemente dovrebbe servire a indurre l'amministrazione Carter a scegliere una linea più ferma contro i sandinisti. Somoza ha detto che « gli Stati Uniti sono moralmente responsabili di dare un futuro democratico al popolo del Nicaragua che, per 50 anni, ha appoggiato gli Stati Uniti nella politica estera ».



MANAGUA — Una colonna di guerriglieri sandinisti in marcia nella zona di Dirlamba

« L'accusa, anche se formulata da Somoza, è del tutto pertinente. Il dittatore chiede il benservito al padrone e lo mette in guardia dei rischi che comporta, per gli Stati Uniti, l'abbandono al suo destino. « Non credo — ha poi aggiunto Somoza — che gli americani possano trovare una linea democratica nella Giunta di Governo provvisoria del Fronte sandinista, n.d.r. ». Essi sanno bene, come me, che il Nicaragua diventerà comunista se la Giunta andrà al potere, e questo non è nell'interesse degli Stati Uniti ».

« L'invio di un contingente di « marines » alla frontiera del Nicaragua, subito ritirato per l'energia protesta del governo costaricano, è un sintomo allarmante di quali possono essere le intenzioni del Dipartimento di Stato... Vale la pena di riferire anche una stupefacente affermazione di Somoza, rilasciata nel corso del colloquio con i giornalisti americani. Egli ha sostenuto che, se verrà costretto a dimettersi senza che sia stato creato un governo di transizione accettabile sin lui stesso e agli Stati Uniti, n.d.r., la sua Guardia Nazionale potrebbe « darsi alla macchia ». « Abbiamo gli uomini per combattere a lungo — ha detto —, ogni comandante della Guardia potrebbe diventare un capo guerrigliero ».

Ma non sembra probabile che egli stesso dia molto credito a questa minaccia, visto che, come abbiamo riferito, esiste il timore che una parte dei suoi ufficiali decidano di « prendere il volo » non appena sarà del tutto chiara che il regime non può reggere né sul piano militare, né su quello politico. Ma gli sviluppi della situazione sono ancora aperti.

Uccisi due terroristi in pieno centro di Damasco

BEIRUT — Conflitto a fuoco ieri in pieno centro di Damasco tra « criminali della setta dei Fratelli musulmani » — come è definito in un comunicato ufficiale — e forze di polizia siriane. Bilancio: due ribelli uccisi ed un terzo ferito e catturato. I tre avevano finito di deporre alcune cariche esplosive davanti a due uffici del partito Baas (il cui leader è il presidente della repubblica Hafiz Assad) quando sono stati scoperti da cittadini che, proseguendo il comunicato, hanno avvertito le forze di sicurezza al termine di un inseguimento nel centro della capitale si è svolto il conflitto a fuoco che conferma, si rileva a Damasco, la temerarietà dei ribelli e la loro determinazione a condurre una lotta ad oltranza contro il regime.

Un altro passo avanti nel dialogo fra RDPC e Sud Corea

NEW YORK — L'osservatore della Repubblica democratica popolare di Corea all'ONU Han Si Hae ha dichiarato che il suo Paese accetta che le truppe della Corea del sud partecipino in qualità di osservatori a un dialogo tra la Corea Popolare e gli Stati Uniti. Il presidente della Corea del sud e alla trasformazione dell'armistizio in un trattato di pace. Durante una conferenza stampa, l'ambasciatore ha spiegato la risposta nord-coreana alla proposta di conferenza a tre fatta a Seul il primo luglio al termine della visita del presidente Carter.

Mosca non esclude possibilità di intesa

Articolo della « Pravda » sui rapporti con la Cina

L'organo del PCUS invita Pechino a far seguire fatti concreti e passi ufficiali alle recenti caute aperture.

Dalla nostra redazione MOSCA — La « Pravda » — con un ampio articolo intitolato « Per un approccio costruttivo » — ha risposto ieri alle tesi che Hua Guofeng, primo ministro e presidente del PCC, ha esposto alla recente sessione del congresso del popolo, riferendosi ai rapporti URSS e Cina ed a una eventuale, prossima, trattativa. L'intervento del giornale del PCUS (lo scritto è firmato I. Aleksandrov) cioè lo pseudonimo tradizionale dei sinologi del Cremlino, rivela che da parte sovietica si crede ancora nella possibilità di una intesa con i cinesi « nonostante » che dalla tribuna del congresso del popolo siano state lanciate « accuse » (così le definisce il giornale) che rendono difficili incontri e soluzioni positive. Il tono dell'articolo è di attesa e di consueta ripetizione e sottolineatura delle posizioni del Cremlino — è comunque discosto e viene definito « interlocutorio » in ambienti diplomatici.

Il quotidiano — entrando nel merito della relazione di Hua Guofeng — mette in rilievo in primo luogo che la Cina si sta avvicinando a mettere « ordine » in una serie di settori della vita pubblica affrontando anche il problema demografico. Il tentativo che viene operato — nota la « Pravda » — è anche quello di dimostrare all'opinione pubblica cinese che il paese « negli ultimi vent'anni aveva imboccato una strada sbagliata ». In pratica dalla relazione del premier risultano vari cambiamenti, ma la « Pravda » polemizza a proposito di una « cambiamente radicali » sono anche quelli di aver aperto le porte ai capitali stranieri e di aver aumentato il bilancio militare.

Proseguendo, l'organo del PCUS esamina le tesi cinesi sulla situazione internazionale e sostenute che la relazione di Hua Guofeng è stata caratterizzata da serie contraddizioni soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento della Cina nei confronti della Rhodesia, dell'Australia e della Palestina. La « Pravda » sostiene che Pechino « a parole » appoggia i popoli che lottano contro i regimi razzisti e « con i fatti » « coopera con l'Africa australe contro l'apartheid ». Anche per il Medio Oriente Pechino — scrive la Pravda — si è schierata « a favore dell'accordo separato tra Israele e il Cairo ». L'articolo entra poi nel merito dei rapporti Mosca-Pechino notando che « purtroppo la tribuna del congresso del popolo è stata di nuovo usata per avanzare insinuazioni e calunnie contro l'URSS » e per accusare Mosca di perseguire « mire espansionistiche ». « Non c'è niente di vero — scrive la

USA: non sarà liberalizzato il prezzo della benzina

Nostro servizio WASHINGTON — Dopo una settimana di silenzio ufficiale attorno all'eventuale intervento di Camp David incominciano a filtrare le prime indicazioni concrete sulla direzione che prenderà la politica energetica ed economica della Amministrazione Carter. Il presidente ha invitato il portavoce della Casa Bianca Jody Powell, non intende introdurre la liberalizzazione immediata del prezzo per la benzina e lasciare alle forze del mercato libero la soluzione degli effetti a breve termine della crisi energetica. Su questo punto, Powell ha aggiunto che sarebbe stato deciso che, se troppo presto per proporre misure specifiche tese ad affrontare gli effetti della recessione appena iniziata nella economia americana, sono elementi minimi, ma

segnalano la conclusione dell'«avvertimento interno» del settimana scorsa da Carter, dopo aver rinviato improvvisamente la presentazione di un nuovo piano per l'energia. Anche se la nuova data non è stata ancora annunciata, fonti dell'amministrazione affermano che Carter potrebbe scegliere, domenica sera per presentare i risultati delle consultazioni, nel quadro di un discorso in televisione, la riacquisizione della fiducia della popolazione nella capacità del governo di risolvere l'attuale crisi.

La decisione di respingere la proposta del segretario per l'energia Schlesinger sulla liberalizzazione dei prezzi della benzina a base, dice Powell, sulla base di una serie di misure che si stanno attuando «alcune decine di miliardi di dollari dall'economia», aggravando la

tendenza, già evidente da alcuni mesi, verso quello che l'Amministrazione continua a definire «arrestamento» economico, ma che viene ritenuto ormai largamente accettato come una tipica recessione. A parte le misure per incoraggiare la conservazione dell'energia, il nuovo piano si baserebbe anche su un programma massiccio per l'estrazione dal carbone e dallo scisto di uno o due milioni di barili al giorno di petrolio e di gas naturale. Questa soluzione è appoggiata da almeno una parte del Congresso, che ha già elaborato alcune proposte per lo sviluppo di carburante sintetico. Ma ulteriori studi su questo programma indicano che la produzione di circa 20 milioni di barili di gas naturale e di petrolio da queste fonti costerebbe mi-

liardi di dollari in più di quanto era stato calcolato inizialmente. Secondo le conclusioni di un altro studio, la produzione di carburante sintetico non avrebbe nessun effetto sull'importazione del petrolio fino al prossimo secolo. Ancora più sconcertanti sono le conclusioni di una indagine, presentata ieri al presidente da un gruppo di scienziati. Secondo le quali ogni aumento del consumo di petrolio, specie di quello estratto dal carbone e da materiale scisto, potrebbe avere un effetto disastroso sull'ambiente a causa della liberazione di eccessive quantità di ossido di carbonio nell'atmosfera e del conseguente riscaldamento progressivo dell'ambiente. Nella giornata di ieri, infatti, Carter si è incontrato con

Skylab

caizzazione del momento di impatto e della fascia laterale su cui sarebbero ricaduti i frammenti: così, ad esempio, in Turchia centinaia di passeggeri sono rimasti bloccati negli aeroporti perché la compagnia di bandiera ha deciso nella tarda mattinata di sospendere tutti i voli in termini ed internazionali fino all'ora X; a Lisbona, i voli sono stati sospesi a partire dalle 17 (ora italiana); in Sud Africa, l'aviazione, il compartimento per la difesa civile e i funzionari dei servizi marittimi sono stati messi in stato di allerta fin dal momento in cui la regione dell'Oceano Indiano a sud dell'Africa è stata indicata come probabile luogo dello « splash down » del laboratorio spaziale.

Ciò è avvenuto appunto al termine della manovra di correzione della rotta effettuata ieri mattina dal Centro di controllo di Houston. In precedenza, nelle ultime ore della notte, era stato indicato che l'impatto con l'atmosfera sarebbe avvenuto intorno alle 18,02 (ora italiana); successivamente si era parlato delle 17,18 (con poco più di 40 minuti di anticipo sulla originaria previsione), poi addirittura delle 21,18. Il quadro ha cominciato a farsi più chiaro quando i tecnici di Houston hanno fornito i dati sulla correzione di rotta da essi effettuata, il cui scopo era di allontanare lo « Skylab » dal territorio degli Stati Uniti e del Canada e di farlo cadere, appunto, nell'Oceano Indiano.

Il comando per l'accessione dei razzi di orientamento è stato inviato dal Centro di Houston alle 9,47 ora italiana e meno di cinquanta minuti dopo, esattamente alle 10,25, il laboratorio ha cominciato a precipitare discesa, rotolando su se stesso con un moto di beccheggio e di rollio concepito appositamente per deviarne la traiettoria. Il responsabile del « programma rientro Skylab », Richard Smith, ha infatti precisato che questo « moto di rotolamento » era possibile provocare un rallentamento della velocità di caduta, e quindi una deviazione dalla fascia fra lo Stato di Washington, il Canada meridionale e l'Atlantico settentrionale ad un'altra compresa fra l'Oceano Indiano a sud del Continente africano e l'Atlantico meridionale.

Poco dopo le 11 (ora italiana) il portavoce della NASA Bob Gordon poteva annunciare al mondo intero il controllo del centro spaziale di Skylab si era verificata come previsto e che la correzione aveva dunque avuto effetto. Risultato non indifferente, se si considera che lo « Skylab » era ormai da tempo sfuggito alle previsioni di cadute controllate dei centri spaziali a terra. Si arrivava così alla definizione della nuova e più ristretta « finestra » di caduta, compresa fra le 16,41 o le 17,09 e le 19,09 ora italiana, con il momento effettivo di impatto previsto, rispettivamente alle 17,40 o alle 17,50, e successivamente ritardato alle 18,01.

Verso le 16,30, la NASA annuncia che la stazione di intercettazione di Goldstone, in California, che stava seguendo la parabola del satellite, aveva perduto il contatto radio; e da quel momento la attesa per l'impatto si è fatta febbrile, fin al momento in cui i collegamenti sono stati ripresi. A quel punto — erano passate da poco le 17,30 — la sfera dello « Skylab » era giunta ormai alle sue ultime battute. Al momento del suo « tuffo » violento negli strati densi dell'atmosfera lo « Skylab » aveva totalizzato ben 2,249 giorni di volo, con un totale di 34,9 orbite intorno alla Terra. Era stato lanciato infatti il 14 maggio 1973, per essere poi raggiunto undici giorni dopo dal primo dei tre equipaggi, ciascuno di tre astronauti, che si sono avvicendati nel laboratorio in un arco di dieci mesi. L'11 febbraio 1974, il terzo ed ultimo equipaggio dello « Skylab » aveva provveduto, prima di rientrare a terra, a « spingere » il laboratorio, con una manovra di razzi di orientamento, su un'orbita più alta, a 65 km, dalla terra, dove avrebbe dovuto restare fino al 1983. Ma i tecnici della NASA avevano, questa volta, sbagliato i loro calcoli.

Metalmeccanici

meriggio, l'assemblea dei 120 industriali della giunta, Nulla che esca dalle norme in questa successione, ma è anche vero, però, che le discussioni non hanno avuto niente di rituale. D'altronde, al ricorso alla Confindustria si era giunti per la frattura interna ai metalmeccanici privati.

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Responsabili del PCI nelle commissioni parlamentari

ROMA — I membri comunisti delle commissioni permanenti della Camera e del Senato hanno eletto, nel corso di rispettive assemblee, i responsabili dei gruppi del PCI in seno alle commissioni stesse.

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Continuazioni dalla prima pagina

DC - PSI

parte nuova per il Concordato. Né Craxi, né i dc hanno escluso di poter ricevere, anche se non è stato possibile fissare un nuovo incontro. Il presidente incaricato deve porre ora a termine il calendario delle consultazioni, che proseguirà stamattina con l'incontro con la delegazione del Pci. Craxi avrebbe fatto quali passi successivi più completi. La Direzione democristiana si riunirà probabilmente domani. E l'incertezza sulla data dice di per sé delle incertezze che travagliano il partito. E' evidente che una buona parte della Dc — difficile però tracciare degli schiarimenti rigidi — desidera far fallire il tentativo del segretario socialista, anche se evita per ovvie ragioni di scoprirlo. Ciò che questi settori temono di più è l'ipotesi di un « governo pentapartito », costituito cioè da socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici, liberali. Perché la temono? Perché a loro sembra difficile che una carta del genere possa essere respinta, alla stretta finale, sia nella Dc, sia nel Pci. Egli ha sulla prudenza e la freddezza e anche il fatto che le altre soluzioni vengono giudicate più difficilmente praticabili, o viste addirittura con sufficienza.

Duro il giudizio sull'incarico a Craxi dato dal basista onnivoro. Il Craxi ha sul tenore eccezioni di ordine costituzionale, e ha detto che la decisione del capo dello Stato « rischia di sconvolgere l'equilibrio politico sul quale finora si è retto il sistema democratico », perché — ha aggiunto — « il presidente ha agitato di interessi generali e perciò « non può porsi alla guida del governo ».

All'interno della Dc è in tanto guerra aperta nelle correnti di Forza nuove. Guido Bodrato non ha partecipato, ieri sera, alla riunione della corrente, presieduta da Don Cattini: il distacco è ormai nei fatti. Intanto, su Rinascente, Emanuele Macaluso sottolinea che l'incarico a Craxi « rappresenta indubbiamente un fatto rilevante e può segnare l'avvio di una fase nuova del governo italiano ». E la novità non consiste soltanto nell'incarico offerto al segretario del Pci, ma anche « nella consapevolezza che in Italia c'è una sinistra che nel suo complesso è forza di governo e dà la parola oggi a chi si è sciolto e si vogliono assicurare la « governabilità » e la « stabilità » attraverso gli apporti e i consensi di una parte decisiva del popolo italiano ».

Anche la CGIL ha espresso la propria opinione sulla decisione di Craxi. Il tentativo che egli sta compiendo. La politica di solidarietà nazionale — ha dichiarato Luciano Lama — « alla quale la Federazione unitaria dette a suo tempo la propria adesione, resta sicuramente valida poiché presuppone che una « emergenza economica e sociale probabilmente più grave di quanto finora sia apparsa. C'è soltanto da deplorare che nel passato l'unità nazionale sia sempre più diventata una formula di maggioranza piuttosto che una concreta politica di governo. E questa la vera ragione, il tarlo che ha corroso, fino a farlo precipitare, l'assetto politico dei mesi scorsi ». « Imponente e positivo » viene giudicato da Lama il fatto che l'incarico è stato dato al segretario di un partito storico dei lavoratori italiani. Questo fatto « non lascia indifferente una organizzazione sindacale di classe come la CGIL, anche se neppure questa volta il sindacato compirà una scelta di campo tra maggioranza e opposizione ». Nelle attuali condizioni è decisivo — ha affermato Lama — che le forze espressive del mondo del lavoro riescano ad agire il più possibile insieme spingendosi in tal modo i rapporti di forza esistenti nella società e dando avvio a una politica di reale rinnovamento ». « In ogni caso — conclude Lama — qualunque sia la formula politica che verrà adottata, ciò che conta è che il sindacato sarà il protagonista della gestione quotidiana di tale programma di parte del governo ». E cita i problemi del rinnovo dei contratti, della riforma delle Partecipazioni statali, del ruolo delle aziende chimiche nel Sud, la riforma della P.S. e della pensione, le misure per la scuola e il lavoro ai giovani.

Skylab

Confindustria trapelavano anche notizie sulla Federmecanica: « Intendiamo — morimorava un autorevole esponente della Confindustria — il caso della Federmecanica resta ». Intanto, però, si chiude, poi si vedrà. Subito dopo l'annuncio ufficiale della giunta della Confindustria, sono ripresi i contatti al ministero del Lavoro, dove Scotti aveva già convocato la FLM per il 18. La trattativa su salario, inquadramento e scatti riprende oggi.

Questa giornata di riunioni sofferse, vertici contrastati, discussioni e polemiche si era iniziata al mattino presto. Comincia alle 8,30 il comitato di presidenza della Confindustria, seguito dal consiglio direttivo e nel pomeriggio dalla giunta, mentre a via Veneto nel palazzo dell'IRI alle 9,30 si apriva l'assemblea dell'Intersind, l'associazione delle industrie pubbliche, dove ha preso la parola anche il ministro Scotti che ha colto così l'occasione per lanciare segnali e appelli alla ragionevolezza. Mentre il presidente dell'Intersind apriva la sua relazione, ai giornalisti veniva consegnata una dichiarazione dello stesso Massaccesi, in cui si polemizzava apertamente con le affermazioni di Mandelli rese martedì e con le quali il presidente della Federmecanica dichiarava inaccettabile l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro convocato dalla FLM con le aziende a partecipazione statale.

« E' una rituale manovra — ha detto Massaccesi —. Ma questa volta Mandelli ha sbagliato, perché l'accordo da noi firmato corrisponde esattamente ai contenuti cui, con ufficiali consensi di tutte le parti, era arrivata la mediazione di Scotti: in un certo senso, una rivelazione anche se non era un mistero per nessuno — e tanto meno per noi — che i due fronti principali: hanno sempre navigato di conserva. La questione vera era, però, che la parte della Federmecanica con l'Intersind che funzionava da nave appoggio. Quando l'Intersind ha rotto questo schema ricorrendo a un altro modo di « rotolamento » era possibile provocare un rallentamento della velocità di caduta, e quindi una deviazione dalla fascia fra lo Stato di Washington, il Canada meridionale e l'Atlantico settentrionale ad un'altra compresa fra l'Oceano Indiano a sud del Continente africano e l'Atlantico meridionale.

E questo lo spiega bene anche Massaccesi: « Abbiamo ritenuto irresponsabile attendere ancora per altri giorni il momento fatale in cui la delegazione degli imprenditori privati riusciva a trovare tanta unità quanto ne occorre per prendere finalmente una decisione. E ci siamo affrettati perché questa famosa clausola che la Federmecanica non riesce ad ottenere ha già fatto aumentare il costo della conclusione del contratto ». E l'attacco continua: «... non interpretare — ha detto Massaccesi — la frase del dottor Mandelli nel senso che egli sta preparando sulla pelle dell'Intersind la copertura per la sua ritirata ».

Anche da queste parole di Massaccesi viene la conferma quindi di un fronte padronale diviso e lacerato al suo interno. « L'invito in queste ore — ha detto dal canto suo Scotti — è rivolto alle parti perché si venga ad un accordo ragionevole senza tradizionali regionalismi di parte, ma consapevoli della durezza dei problemi che il Paese deve affrontare ». Un momento prima, definendo la sua mediazione ad un « guardo decisivo », Scotti, ministro del Lavoro, si era esplicitamente riferito all'orario di lavoro, lo scoglio sul quale il negoziato è fermo ormai da lunghe settimane. Escludendo l'introduzione nel contratto di una formula giuridica che consentirebbe la riduzione dell'orario in cambio dell'accettazione da parte del sindacato degli straordinari non contrattati, Scotti aveva chiesto « adesione e consenso sulla necessità che la riduzione dell'orario si accompagni a maggiore flessibilità ». « Buoni » è stata la sua introduzione. Massaccesi l'ha dedicata al contratto, peraltro non ancora concluso. « Solo Piro potrà dire di aver vinto » — è il parere del presidente dell'Intersind, secondo il quale « il sistema industriale, soprattutto quello delle grandi imprese, si ritrova con lacerazioni economiche profonde e con molte occasioni produttive irrimediabilmente perdute ». « Bisogna anche chiedersi — l'Intersind in testa — perché si è arrivati a trascinarsi questa vertenza dei metalmeccanici per sei mesi con una parte del padronato che lanciava la sfida al sindacato tentando così di chiudere quei conti aperti dieci anni fa ».

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».

Commissioni

tutte le forze democratiche. D'altra parte, l'intesa (nota del gruppo del Senato) « non è minimamente corrispondente all'esigenza di corretti rapporti tra le forze politiche democratiche in parlamento, in quanto non ne afferma la pari dignità nelle istituzioni in cui esse sono presenti ».